

UNITI PER L'AUTISMO



MARCHE

Il Centro Regionale Autismo Adulti chiude!

E' il grido di allarme che le famiglie con un figlio autistico lanciano, considerando che all'uscita dal percorso scolastico i loro figli rischiano, in questa Regione, di trovare nuovamente il nulla.

Il Centro Regionale Autismo Adulti è prossimo alla chiusura definitiva.

Chiude, dopo tre anni di formazione e di esperienze positive con le famiglie e con i Servizi sanitari e sociali, che ne hanno fatto il punto di riferimento regionale e nazionale per gli interventi in età adulta: il 31 agosto scade il contratto della psichiatra, l'unica figura medica attualmente presente nell'equipe, alla quale viene negato il rinnovo, nascondendosi dietro a ostacoli burocratici.

Inoltre, da un anno una delle due psicologhe assegnate al Centro è in maternità, non è stata sostituita e il suo contratto scade a fine luglio.

Di fatto rimangono solamente una psicologa per alcuni mesi e l'assistente sociale sino a febbraio, poi il buio: il Centro Regionale Autismo Adulti esiste solo sulla carta (D.G.R. Marche n.993 del 04/09/2017) e gli operatori, dopo 3 anni di contratto a tempo determinato e nonostante abbiano acquisito i criteri per la stabilizzazione, vengono mandati a casa. Così tutte le energie e i soldi spesi per la formazione, l'esperienza maturata in un lavoro così delicato, elementi indispensabili per un intervento qualificato in tema di autismo, si buttano nel cestino, fregandosene di tutti i proclami che mirano a garantire la continuità del servizio e salvaguardare le competenze acquisite nell'interesse della salute dei nostri figli.

Ma anche gli altri servizi che ci dovrebbero dare risposte sono in grandissima difficoltà:

- Le UMEA di AV non hanno personale dedicato, i pensionamenti non vengono rimpiazzati, così il servizio territoriale competente per la disabilità adulta, non è nelle condizioni di prendere in carico i nostri figli;
- I Centri diurni, in molte parti della Regione non sono ancora riaperti e non sappiamo quando riapriranno. Non solo: per la riapertura di qualche servizio si segnalano illegittime richieste da parte dell'ente gestore affinché le famiglie sottoscrivano una liberatoria in cui si esonerano gestore e il Comune da ogni forma di responsabilità e si rinuncia pregiudizialmente a intraprendere qualunque azione di tutela legale dei propri congiunti, nonostante la Regione si sia dichiarata del tutto estranea da richiesta di questo tipo.
- Il sollievo residenziale temporaneo, così necessario dopo questo lungo periodo in cui noi famiglie, da sole, abbiamo avuto il totale carico dei nostri figli, non ci viene concesso;
- L'Azzero, unica comunità residenziale della Regione per persone autistiche, è in grande difficoltà: oggi accoglie solo 4 ragazzi sui 9 posti disponibili, non accetta più altri ospiti e, in conseguenza del COVID, da 4 mesi le persone autistiche che ci vivono non possono tornare a casa e vedono i genitori soltanto sporadicamente in sede, in condizioni del tutto innaturali e controproducenti, soprattutto nel caso dell'autismo. Questa segregazione non è più accettabile, dal momento che per il resto del paese la situazione è profondamente cambiata, ma, nonostante numerosi accorati appelli, non è ancora permesso di riabbracciarli e trascorrere con loro alcuni

giorni, riprendendo una consuetudine affettivamente e socialmente molto importante per le persone autistiche.

Se va avanti così, quando li riavremo a casa?

Sono molti gli interventi che possono essere attivati al fine di rispettare i Livelli Essenziali di Assistenza: ma è fondamentale individuare di volta in volta chi ha il potere e la responsabilità di decidere e di agire.

Assistiamo invece a una giostra delle responsabilità: la Regione (Servizio Servizi Sociali e Servizio Salute) scaricano sull'ASUR la competenza e l'onere delle decisioni attuative, l'ASUR sulle singole Aree Vaste; le Aree Vaste si trincerano dietro atti amministrativi (delibere, determine) che piovono dall'alto senza le necessarie coperture finanziarie e quindi rimandano la responsabilità delle mancate risposte all'ASUR e alla Regione ... e poi si ricomincia dall'inizio senza venirne mai a capo!

Non è poi così difficile sedersi attorno a un tavolo e decidere, ognuno per le proprie competenze, chi deve fare cosa per organizzare l'insieme degli interventi. Né si può continuare a nascondersi dietro le delibere e i cavilli burocratici senza tenere in conto la sofferenza di noi familiari e dei nostri figli.

Chiediamo atti concreti:

- il rinnovo immediato dei contratti degli operatori del Centro Regionale Autismo Adulti;
- la definizione della dotazione organica del Centro adulti e un programma di stabilizzazione del personale precario avente diritto;
- una seria politica di stabilizzazione del personale UMEA
- la convocazione urgente del Coordinamento Regionale per i Disturbi dello Spettro Autistico, previsto dalla L.R. n. 25/14 e solo recentemente costituito, per una riflessione attenta di ciò che è stato fatto e di ciò che è indispensabile predisporre immediatamente, nel rispetto dei Livelli Essenziali di Assistenza. In questa sede si affronteranno i problemi attuali e futuri dei Servizi rivolti alla disabilità adulta, prospettando soprattutto indifferibili soluzioni concrete. L'emergenza Covid ha penalizzato le persone più fragili e i loro caregiver: noi e i nostri figli non possiamo permetterci di adeguarci ai tempi biblici della politica!

Uniti per l'Autismo Marche

(Anffas, Angsa, La Mano Tesa, Omphalos, Ragazzi Oltre, Un Passo Avanti)

(e mail unitiperlautismo.marche@gmail.com)

16.7.2020